

Giovani e adulti in-formati nelle Reti documentarie toscane. Intervista di *Bibelot* a Francesca Navarra

Cos'è il progetto "Giovani e adulti in-formati" e di cosa parliamo quando si cita l'intervento 2.f.10 del FSE + 2021-2027?

Parliamo di un investimento importante della Regione Toscana, tramite il FSE + 2021-2027, che rimette al centro biblioteche e archivi come luoghi di apprendimento permanente. Circa 3,6 milioni di Euro per realizzare, in 24 mesi, 1.600 corsi, distribuiti capillarmente nelle biblioteche e archivi delle 12 Reti documentarie e di 2 Aree interne della Toscana. Dunque siamo di fronte ad una rete molto ampia di soggetti coinvolti (in totale 220, di cui in maggior parte enti pubblici ma non mancano soggetti privati soprattutto del terzo settore). Il progetto si configura come una delle esperienze più strutturate degli ultimi anni nel campo dell'educazione non formale.

Perché proprio biblioteche e archivi?

Perché sono presidi già radicati nei territori e in questi anni hanno dimostrato una forte capacità di adattamento, intercettando bisogni emergenti e costruendo risposte concrete. Sono ambienti vivi, hub culturali in cui gli adulti possono acquisire competenze, confrontarsi e partecipare alla vita culturale. Non a caso sono state definite 'antenne del cambiamento': luoghi capaci di leggere in anticipo le trasformazioni sociali e di tradurle in opportunità per i cittadini.

Che tipo di formazione non formale viene proposta?

L'offerta è molto ampia, ma ha alcune caratteristiche comuni: è gratuita, accessibile e fortemente orientata alla pratica. I corsi spaziano dalle competenze digitali alle lingue, dall'alfabetizzazione informativa al benessere personale, fino ai temi della cittadinanza e



della sostenibilità. Non si tratta di percorsi tradizionali, ma di esperienze concrete, spesso brevi e modulari, pensate per rispondere a bisogni reali della vita quotidiana.

Chi partecipa a queste attività di formazione non formale?

I dati disponibili mostrano una partecipazione significativa soprattutto da parte di donne e persone sopra i 55 anni. Si tratta di un pubblico già sensibile all'offerta culturale, ma anche molto motivato a rimettersi in gioco.

Meno rappresentati, invece, i giovani tra i 18 e i 29 anni: un segnale che invita a riflettere su come rendere queste proposte più attrattive anche per le nuove generazioni.

È anche interessante notare che il 10% degli iscritti è costituito da disoccupati in cerca di riqualificazione.

Le biblioteche stanno riuscendo ad attirare nuovi utenti?

I primi segnali sono incoraggianti ma vedremo meglio in seguito con le prossime rilevazioni. In alcuni territori una quota discreta dei partecipanti dichiara di essere entrata in biblioteca per la prima volta proprio grazie ai corsi.

Questo conferma che la formazione può essere una leva efficace per ampliare i pubblici e rafforzare il ruolo delle biblioteche come spazi aperti e inclusivi.

Quali sono i corsi che funzionano di più e le tematiche di maggiore successo?

Funzionano soprattutto i corsi che intercettano bisogni molto concreti e attuali. Tra i più richiesti troviamo i corsi di alfabetizzazione digitale, in particolare per le persone più anziane; le attività legate al benessere psicofisico; i corsi di lingua e, nei percorsi dedicati all'inclusione, la Lingua dei Segni e i corsi sulla comunicazione aumentativa.

In generale, hanno maggiore successo le proposte che uniscono apprendimento e socialità.

Che tipo di impatto stanno generando queste attività?

L'impatto non è solo formativo. Uno degli elementi più interessanti è la nascita di relazioni tra i partecipanti: reti spontanee che spesso continuano anche oltre la durata dei corsi. In questo senso, biblioteche e archivi si confermano come luoghi di comunità, capaci di contrastare isolamento e fragilità sociali.

Ci sono difficoltà nell'attuazione del progetto?

Sì, soprattutto nei contesti più piccoli. Le criticità principali riguardano la disponibilità limitata di personale, la carenza di spazi adeguati e la complessità organizzativa e amministrativa. A questo si aggiunge, in alcuni territori, la difficoltà di coinvolgere cittadini che non percepiscono ancora la biblioteca come un punto di riferimento.

Quali sfide hanno dovuto affrontare i bibliotecari in questa fase?

È emersa una grande crescita professionale: i bibliotecari sono diventati facilitatori capaci di gestire progetti complessi e imprevisti. Le criticità principali riguardano la logistica dei piccoli comuni e la gestione burocratica, ma la cooperazione territoriale si è rafforzata, creando 'ecosistemi educanti' che sopravviveranno ai singoli progetti.

Cosa rende questa esperienza particolarmente innovativa?

Direi in particolare tre aspetti: la diffusione capillare sul territorio, con una forte presenza nei piccoli comuni, nonostante le difficoltà già citate; la capacità di adattare l'offerta in base ai bisogni emergenti e la costruzione di reti di collaborazione tra enti pubblici, associazioni e comunità locali.

Si può dire che si tratta di un modello che mette insieme cultura, formazione e welfare.

Qual è la sfida per il futuro?

Il progetto ha dimostrato che esiste una domanda reale di formazione e partecipazione. Ora si tratta di capire come trasformare questa esperienza in una pratica strutturale, evitando che si esaurisca con la fine del finanziamento.

In conclusione, cosa sta cambiando?

Sta cambiando il modo di pensare le biblioteche. Sempre più diventano spazi dinamici, capaci di accompagnare le persone lungo tutto l'arco della vita.

Non solo luoghi dove si accede ai libri, ma luoghi dove si costruiscono competenze, relazioni e cittadinanza.

Un'ultima riflessione sul futuro dell'iniziativa?

Il progetto è dinamico: le reti stanno ri-orientando l'offerta in base ai *feedback*. La domanda strategica resta la sostenibilità nel tempo, ma l'attivazione di legami sociali e la riscoperta della biblioteca come luogo civico indicano che la strada intrapresa è quella corretta.

Francesca Navarria

Settore Patrimonio culturale della Regione Toscana

francesca.navarria@regione.toscana.it